

Elisabetta Di Carlo

L'AMORE È UN AZZARDO

EllediLibro

Titoli delle poesie

Dialogo tra Eros e Psiche	15
Risveglio	19
La cerva	21
Il puledro	22
Il delfino	24
Paolo e Francesca	29
A Dioniso	30
Anni, mesi, pochi giorni soltanto... ricordi?	34
Nel flusso burrascoso della vita	35
Le donne, i cavalier, l'armi e gli eroi, le audaci imprese io canto	36
Il sorriso degli dèi	38
Sogno di una notte di mezza estate	39
Leggende provenzali	41
E dai... giochiamo ancora	46
Kundry e l'agape metamorfosi di Eros	47
8 marzo 2017	53
Penelope	54
Ehi! Amico	57
Della raccolta è il tempo	60

Cosa resta dei giorni	63
Quando si fa sera	65
Libero è il mio destriero	66
Quando l'amore viene	70
La canzone di Gaia	73
Leggende cretesi	77
A cosa serve una madre?	82
Madre!	85
Elegia delle Madri	88
La Grande Madre Terra	93
Il tuo fare operoso m'incanta	97

*Ad Antonello e Gaia
e ai miei pazienti*

Lo spirito della sorgente è immortale.

È chiamato il mistero femminile.

L'ingresso al mistero del femminile

È la radice del cielo e della terra.

È fragile, com'è fragile,

A malapena esiste.

Ma toccalo; non sarà mai inaridito.

LAO-TSE, *TAO-TE-CHING*, V. 6 A CURA DI J. EVOLA

Cantare l'amore è cosa ardua.
Lambisce talvolta la veste del sacro
e lo configura

NEL GIARDINO DI EROS,
PATRIA DI SORGENTI E DI CANTI...

Dialogo tra Eros e Psiche

Eros:

*“Ninfa ti ho vista sola accanto a quella fonte
China nel contemplare la linea della fronte
Ignara ed innocente come una bimba casta
Felice quale gazzella a cui la vita basta.*

*Non c'è desio alcuno volto ad ombrarti il cuore
Bella tu sei e sogni la danza dell'amore
Il mio desio s'infiamma ti sento palpitare
Mistero del tuo corpo anfora da colmare*

*Nel guardo tuo aperto si specchia il paradiso
Fatto di luce e vasto... la grazia di un sorriso
Un fremito mi percorre cingo la vita snella
E nel contatto svelo l'anima mia sorella*

*La gravità io tendo come si fa con l'arco
Lo forzo e lo distendo lo impugno senza sforzo
Io sono Amore, infiammo, io brucio nel contatto
Fluida la tua sostanza si forgia nel calore e...*

Psiche:

*“Carezzami soltanto amore non mi toccare
Son ali di farfalla servono per volare
Il gelido calore credimi non si addice
Al calice del fiore e alla sua amata luce.*

*Del padre son la veste immacolata e pura
Dell'iride la trama che irradia ogni creatura
Il mio divino sposo è la sostanza che
Nel mio corpo pulsa e si tramuta in danza.*

*La danza della vita che genera creature
Dal grembo della Madre fatte di sole e vive
Io le rivesto di forme sempre nuove
Di arcane melodie e palpiti del cuore*

*Non mi violare Amore con le tue mani nude
Cedimi il tuo desio tempera il tuo calore
L'ebbrezza non si addice a chi di grazia vive
Tra l'alba e il meriggio e quando è sera...
Muore.*

“Liberi c'innalziamo avvinti verso il sole.”

NEL REGNO DI APOLLO LA LUCE NASCE
Il volo

Risveglio

Guardate

ove si posa lo sguardo innamorato.

Accendersi di luci il mondo prigioniero
in un incanto.

Dilata l'eterea sostanza e si espande.

La trama d'intorno traspare e distende.

I mondi sostiene in un campo di luce.

L'anima mia si allontana volando.

E galoppa ai confini del tempo

dove tutto si placa, dove tutto è silenzio.

La radura mi accoglie: luce a fiotti e poi il vento...

E l'oggetto minuto là fuori, ferito, risorge.

Ed il petto di luci s'infiamma

suggerisce canzoni, si prepara alla danza.

Il tuo volto ho sfiorato:

quella scaglia di luce negli occhi scintilla

mi ha toccato ed il cielo ha dischiuso

le stelle che brillano quiete ha svelato.

Ritrovo visione di un mondo perduto.

Libero muove il mio cuore.

Libero gioca e si espande.

Tornate uccelli del bosco a cantare

spiegate le ali... Foreste inviolate
picchi di roccia sospesi sul mare lucente
vallate coperte di neve, sentieri nel bosco
tracciati dall'agile passo di un dio.
Lo sguardo si posa sull'umile alba del mondo.

La vita già trema e tu che lasci il tuo sonno
germoglio tra i rovi.
Ti bacio mio tenero sogno e ti accolgo
ti porto al mio seno scoperto e sereno.
Tra i volti di tanti stranieri
lo sguardo fratello ritrovo
del primo gemello che avevo.

Incontro ti corro...
sollevo le braccia e ti stringo.
Mio Dio!
...che immenso che è il mondo.
Un raggio mi scava e all'interno
e un giaciglio prepara.

La cerva

Un fruscio nella valle il leone è d'intorno
il suo incedere è calmo,
dietro gli occhi il silenzio,
Fiuta il vento e lo lascia passare.

Il pulsare del cuore
ecco... annuncia una danza.
È la cerva che avanza.
Il suo tendine all'erta è già pronto a scattare.

La cerbiatta che viene ha la grazia nel cuore
corre le ampie distese di sole.
Le sorelle vicine si rincorrono liete
e la valle profuma di miele.

Mentre il sole tramonta l'ombra grave si accosta:
un sussulto in quell'attimo breve e poi... scatta.
Le altre fuggono in ressa.
Lei, da sola, "controvento" a "sognare"

Lei, da sola, lo *sente* arrivare
e la morsa si serra e la valle si arrossa:
quel suo *sogno* le è stato fatale.
La potenza del cuore non riesce a fermare.

Il puledro

Il puledro cavalca... cavalca nel sole.
Il suo muso è fremente, nitrisce,
con lo zoccolo duro ferisce
la terra che battuta
risuona.

La criniera che grida alla valle
il guerriero che fu.

Il galoppo sfrenato nel vento s'arresta:
fiuta l'aere d'intorno stupito
il nitrito
è il suo spasmo più fiero.
Strappa i fiori col muso bagnato
e li gusta
suggendone il miele.

Occhi grandi a raccogliere il cielo!

Sul destriero infuocato raggiunti
i confini del mondo
dove il guardo si perde lontano
ma... poi...

Non restare lì invano!
D'improvviso ritrova la via.
Volgi indietro i tuoi passi.
Ti sovvenga la valle, ch'è mia.

Il delfino

L'onda lambisce calma la sponda
lo sciacquettio ogni fessura colma
terra gioiosa roccia spaccata
striscia di sabbia di secoli antica
sul fondo perduta al guardo smarrita.

Dune di candida sabbia
adagate sul fondo
il delfino sapiente carezza.
Poi... capitombola in cielo
poi ride, poi salta e si tuffa felice.
Fende l'onda col timone, deciso,
e poi scivola via, divertito.

Corre lieto a narrare
al suo popolo muto del mare
il racconto della piccola perla
preziosa
che la molle matrice
gelosa
nel profondo protegge
da occhi indiscreti
e racchiude...

Sul fondale adagiata
come rosa sbocciata
che trema.

Nel regno di Dioniso
è l'incontro.
Il volo e la caduta danzano insieme
e configurano *storie*

Paolo e Francesca

Sorgono gli amanti dalla palude Stigia,
da bramosie profonde suggon la vita,
s'avvinghiano in sospiri e forsennati voli
per incantare il tempo e ritrovarsi "soli".
Petrose sponde ed infuocate lande
in spire sciolgono le membra nude e l'anche.
Ieri e domani contro al presente in fuga,
fra nostalgie e rimpianti.
Breve la sosta
inappagata e muta.

A Dioniso

Quale cerva il tuo odore mi guida.
Infiammato il dio-fiume del sangue
mi seduci
mi attiri
per l'antico sentiero dei canti.

Labbra forti, sapienti, che varcata la soglia
esplorate, mordete, gustate,
scivolote danzando per le stanze socchiuse
con il passo sicuro, con un ritmo lieve.
Quale macchia si espande.
Ed il vaso già colmo, espandendo-si-geme.
Ed il frutto matura, maturando-si-schiude.

Nascondigli, radure
dove il sole si annida o riposa
e poi angoli bui per agguati improvvisi
i sussulti del sangue che freme.
Come onda si schianta
si raccoglie in sé stessa e poi torna
a lambire lo scoglio con furia
e trascina alla danza.

E nel grembo mi accoglie dove tutto si plasma.

Tutto ciò che ferisce si acquieta.
La paura si disfa e scompare.
La menzogna si scioglie
come neve nel raggio di sole.
Non “possiedo” più nulla.
Ogni “cosa” è perduta.
Finalmente!

Liberata
la mia essenza si dona e risorge
nel calore si fonde
nella luce trasmuta e si espande.

La sequenza dei giorni, sospesa,
al di là della soglia si svela e
in quell'attimo breve in cui tutto si lega
e la maschera cede
il tuo volto superbo si staglia.

Amor mio, quanto tempo è passato...
Amor mio, quanti secoli ancora...

Per millenni hai viaggiato e patito e lottato,
hai inseguito i tuoi sogni,
hai guidato i tuoi carri con mano sicura
e sei giunto sin qui:
la radura... spalancata... ti accoglie,
posa il capo e riposa.

Per un attimo breve, e poi nulla.

E viandanti al chiarore della luna,
liberati dal grande fardello,
come esuli in fuga
ci teniamo per mano
e bagliori all'eterno rubiamo
ed anelli di luce fondiamo.

Partiremo di nuovo, domani
quando il sole si leva
ma stanotte che splende la luna,
nel silenzio intrecciati e raccolti,
ascoltiamo la Terra:
il suo nome segreto sussurra.

Ogni velo che cade un germoglio diventa
e l'immenso fermento governa con mano sicura,
tutto passa e trasmuta come acqua che corre,
il suo Volto è possente.

Lei, ora nuda,
ci guarda
e sorride
e poi danza.

Lei
sparpaglia creature sempre uguali e poi muta.
Il suo grembo che ride, nell'amore s'incanta e profuma.
Il suo ventre, che sempre si dona e riceve,

nell'amore si tinge di asprezza e di miele.

La sua veste ci dona
col suo canto il futuro
al passato raccorda.

Partiremo di nuovo
domani
Ma stanotte
rimani.